

Agire sul “gruppo dei pari” riduce il bullismo nelle scuole?

Gli effetti di un programma finlandese volto a ridurre i comportamenti aggressivi verso gli studenti più deboli

Il bullismo nelle scuole è un problema comune a molti Paesi. Nonostante sia un fenomeno assai diffuso, che ha serie ripercussioni sulla formazione dei giovani, assurge agli onori delle cronache solo quando si verificano fatti eclatanti. Ma cos'è di preciso il bullismo? Come si genera e come è possibile sconfiggerlo? Qualche utile lezione in proposito arriva dalla Finlandia, nazione che campeggia ai vertici di molte classifiche internazionali in tema di istruzione. A partire dal 2006, il Governo finlandese ha deciso di affrontare il problema, dando vita al programma KiVa (Kiusaamista Vasta, trad. Contro il Bullismo). Prima di essere messo a regime, KiVa è stato sottoposto a sperimentazione controllata al fine di valutarne l'efficacia. Alla prova dei fatti, la soluzione finlandese sembra essere vincente.

Il bullismo come fenomeno di gruppo

Per bullismo si intende un variegato insieme di comportamenti aggressivi, di tipo fisico o psicologico, assunti in maniera sistematica e ripetitiva nei confronti di soggetti incapaci di difendersi. Ripetitività delle aggressioni e squilibrio di forza tra il bullo e la vittima sono i due elementi costitutivi fondamentali.

Per quanto le forme di bullismo siano in continuo mutamento (si pensi al cyberbullismo, perpetrato attraverso le tecnologie informatiche), si tratta sempre di un fenomeno di gruppo, innescato dal tentativo di affermare rapporti di forza all'interno di una comunità di persone. Oltre che dai bulli e dalle loro vittime, un ruolo chiave viene giocato da coloro che assistono alle aggressioni in qualità di “spettatori”.

I DANNI DEL BULLISMO A SCUOLA

La scuola è purtroppo l'ambiente ideale per lo sviluppo di questo fenomeno, in quanto i bambini passano molte ore assieme senza possibilità di uscire. Per le vittime del bullismo la scuola si trasforma in un incubo quotidiano in cui varie forme di insicurezza e disagio emergono fino a trasformarsi in depressione e ansia. Spesso questo malessere si traduce in un peggioramento del rendimento scolastico. Le conseguenze del bullismo non si limitano al periodo della scuola, ma si estendono anche alla vita adulta: le vittime di bullismo nutrono più

frequentemente sentimenti di scarsa autostima e sfiducia negli altri e sono più esposti ad eventi fatali quali il suicidio. Tali soggetti inoltre sono a maggior rischio di devianza: alcolismo, abuso di droga, delinquenza. D'altra parte non solo le vittime, ma gli stessi “bulli” riportano conseguenze negative che durano nel tempo. Intervenire per correggere tali comportamenti dovrebbe perciò essere un obiettivo centrale nell'agenda delle politiche scolastiche.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Il bullismo è presente anche nelle nostre scuole. Per quanto sia un fenomeno difficilmente misurabile, si stima che il 10-15% dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni sono vittime di atti di bullismo. Tale dato scende al 7-8% quando si considerano le ragazze della stessa età [Currie e al. 2008]. Un fenomeno che peraltro sembra essere in aumento: secondo una recente indagine si dichiarano vittime di provocazioni, prese in giro ripetute e offese immotivate più del 21% degli studenti italiani di età compresa tra i 12 e i 18 anni [Eurispes-Telefono Azzurro, 2011].

Le iniziative per fronteggiare il problema non sono mancate in questi anni, ma sono state portate avanti in maniera non sistematica, lasciate alla libera iniziativa delle singole scuole. A livello nazionale vi sono stati interventi di carattere normativo e campagne di sensibilizzazione, come la re-

“In Italia più del 10% degli studenti tra gli 11 e i 13 anni è vittima di qualche forma di bullismo”

cente **Smonta il bullo**. Ciò che però manca - come recita lo stesso sito web dedicato all'iniziativa (www.smontailbullo.it) - è "un investimento più consistente e una valutazione di questi progetti su larga scala come è stato fatto in altri Paesi europei e occidentali".

LA RISPOSTA FINLANDESE AL BULLISMO

Nel 2006 la Finlandia si trovava in una situazione simile a quella italiana. Da tempo esistevano norme nazionali contro la violenza nelle scuole, che delegavano agli enti locali il disegno e la realizzazione degli interventi. Due elementi hanno però distinto nettamente la Finlandia dall'Italia.

In primo luogo, il Governo finlandese ha monitorato accuratamente il fenomeno. Ciò ha permesso di capire la forte persi-

stenza del bullismo, nonostante gli interventi menzionati e l'impegno delle scuole.

In secondo luogo, il Governo ha reagito a tale evidenza, decidendo di sperimentare una soluzione nuova al problema. Il Ministero dell'Istruzione ha commissionato al Dipartimento di psicologia dell'Università di Turku e al Centre for Learning Research lo sviluppo e la valutazione di un programma sperimentale volto a contrastare il bullismo. Tale programma ha preso poi il nome di KiVa (acronimo di **Kiusaamista Vastaan**). Il programma è stato oggetto di tre studi successivi. La presente nota sintetizza i risultati di tali studi, pubblicati in riviste scientifiche internazionali [Kärnä e altri, 2011a e 2011b; Salmivalli e altri, 2011].

In cosa consiste l'intervento?

KiVa si basa sulla convinzione che il bullismo sia un fenomeno di gruppo che coinvolge non solo il bullo e la vittima, ma anche gli spettatori.

L'IMPORTANZA DEGLI "SPETTATORI"

L'idea di fondo è che i bulli assumano comportamenti aggressivi per ottenere posizioni di potere all'interno del gruppo. Il ruolo degli spettatori è dunque fondamentale nella misura in cui essi riconoscono o meno tali posizioni ai bulli, rinforzando o sanzionando i loro comportamenti. Essi possono agire da "assistenti dei bulli", da "sostenitori passivi", da "indifferenti" o da "difensori delle vittime".

Il punto di partenza di KiVa è che interventi mirati a livello individuale oppure generici programmi di sensibilizzazione possono funzionare poco perché non agiscono direttamente su tali dinamiche di gruppo.

DUE LINEE DI INTERVENTO

KiVa prevede 2 linee di intervento complementari. La prima ha carattere universale ed è volta a prevenire l'insorgere del fenomeno. Queste azioni coinvolgono tutta la scuola e si estendono anche ai genitori. La seconda ha carattere individuale e tende a risolvere singoli casi di bullismo: ad essere coinvolti sono i bulli, le vittime e i compagni dotati di particolare carisma (tav. 1).

In che modo è stato valutato?

Nei primi 2 anni di implementazione KiVa è stato sottoposto a sperimentazione con gruppo di controllo randomizzato al fine di valutarne l'efficacia. Questo metodo consiste nel mettere a confronto ciò che accade a 2 gruppi di scuole. Il primo gruppo,

definito sperimentale, partecipa al programma, mentre il secondo gruppo, detto di controllo, ne viene escluso. Questo secondo gruppo serve a ricostruire ciò che sarebbe accaduto al gruppo sperimentale se non avesse preso parte al programma.

Tav. 1 - Le due linee di intervento che compongono il programma KiVa

Azioni a carattere universale (scuole)

- 20 ore in classe (lavori di gruppo e giochi di ruolo) gestite dai docenti e finalizzate ad accrescere la consapevolezza sul ruolo del gruppo nel bullismo, ad aumentare l'empatia verso le vittime, promuovere strategie di supporto e la capacità delle vittime di reagire e fronteggiare le aggressioni
- giochi con il computer (dentro e fuori gli orari di scuola) sviluppati ad hoc per KiVa per insegnare ai ragazzi nuove competenze adottabili in situazioni di bullismo
- azioni di sorveglianza durante la ricreazione (poster e casacche per gli insegnanti) per dissuadere eventuali episodi di bullismo e comunicare agli studenti che il fenomeno è preso sul serio dalla scuola
- distribuzione di materiale informativo al personale scolastico e ai genitori, contenente consigli per prevenire comportamenti da bulli nei ragazzi

Azioni a carattere individuale (studenti)

- costituzione di un team di 3 insegnanti in ogni scuola, incaricato di affrontare mediante incontri con le vittime e i bulli gli episodi di bullismo rivelati
- incontri con i bambini non coinvolti negli episodi di bullismo ma riconosciuti come leader dai compagni e che possono stimolare concreti atteggiamenti positivi verso le vittime e arginare il sostegno offerto dal gruppo ai bulli

Per far sì che i 2 gruppi abbiano uguali condizioni di partenza, le scuole vengono loro assegnate mediante **una procedura di sorteggio** (randomizzazione). La differenza tra ciò che accade al gruppo sperimentale e ciò che accade al gruppo di controllo identifica **l'effetto del programma**.

IL PRIMO ESPERIMENTO (2007/2008)

Il primo esperimento è iniziato nell'agosto del 2007, all'avvio dell'anno scolastico. La sperimentazione ha riguardato la popolazione di studenti delle classi IV e VI (10 e 12 anni). I 2 gruppi erano formati ciascuno da 34 scuole, 4.000 studenti per gruppo.

La raccolta dei dati è avvenuta tramite questionari compilati dagli studenti su piattaforme web in 3 momenti nel tempo: (1) maggio 2007 (*pre-intervento*), (2) dicembre 2007, (3) maggio 2008 (9 mesi dopo l'inizio dell'esperimento). Le informazioni raccolte hanno permesso di misurare varie dimensioni del fenomeno sulle quali ci si attendeva un effetto: (a) frequenza di comportamenti da bullo o cai di vittimizzazione riportati dagli intervistati nei 2 mesi precedenti l'intervista; (b) comportamenti prevalenti tra i compagni di classe; (c) atteggiamenti di antibullismo, empatia verso le vittime, capacità di difesa dai bulli e percezione del clima della scuola.

L'intervento funziona?

I 3 studi confermano la notevole efficacia di KiVa nel contrastare il bullismo.

I RISULTATI DEL PRIMO ESPERIMENTO

Una prima variabile che misura il fenomeno è la percentuale di coloro che dichiarano di aver agito da bullo. Dopo 9 mesi dall'inizio dell'esperimento, questa percentuale si è ridotta sia nel gruppo sperimentale che in quello di controllo. La riduzione osservata nel gruppo sperimentale è però maggiore: - 61% contro -52%. **La differenza di 9 punti nei trend dei 2 gruppi rappresenta l'effetto del programma.**

Un effetto ancora più evidente si registra sulla percentuale di coloro che dichiarano di essere stati vittime di bullismo. **Nel gruppo sperimentale la riduzione di tale percentuale è maggiore di circa 21 punti.**

Le scuole KiVa mostrano inoltre un forte calo in tutte le 9 forme di bullismo rilevate

IL SECONDO ESPERIMENTO (2008/2009)

L'anno seguente l'esperimento si è ripetuto. Stavolta però la sperimentazione ha riguardato la popolazione di studenti iscritti alle classi prima, terza, settima e nona. Il numero di scuole coinvolte è raddoppiato: 78 scuole per le classi I e III e 78 scuole per le classi VII e IX (tav. 2). Metodo di raccolta delle informazioni e strategia di confronto sono rimasti invariati.

L'ESTENSIONE A TUTTE LE SCUOLE

Nell'anno scolastico 2009/2010, **il programma è stato portato a regime su tutte le classi (I-IX)** e ha coinvolto 1450 scuole sulle 3218 presenti sul territorio nazionale. In questo caso si è proceduto ad una valutazione (non sperimentale) degli effetti, utilizzando le informazioni raccolte su 888 scuole che hanno garantito lo svolgimento dei test prima e dopo l'attuazione di KiVa.

Per identificare gli effetti è stata adottata una strategia basata sul **confronto tra coorti di classi contigue**. Ad esempio, gli studenti della classe I, osservati nel maggio 2010, sono stati confrontati con gli studenti della stessa scuola iscritti alla stessa classe nel maggio 2009, quando il programma non era stato ancora attuato.

Tav. 2 - I tre studi a confronto

Anni scolast.	Classi	N. scuole
2007/2008	IV e VI	78*
2008/2009	I e III	78*
	VII e IX	78*
2009/2010	Tutte	888

* Di cui 34 nel gruppo di controllo

dal questionario. E' un risultato importante, in quanto la letteratura sul tema indica che le forme di bullismo mutano velocemente, anche in reazione ad interventi esterni. Particolarmente pronunciati sono gli effetti su aggressioni fisiche e cyberbullismo: nelle scuole di controllo si registra una frequenza doppia di tali atti rispet-

**"Grazie a Kiva
diminuisce la
frequenza di ogni
forma di bullismo"**

Tav. 3 - Gli effetti identificati con il primo esperimento (2007/2008)

Variabili risultato		Prima	Dopo	Trend	Effetto
Bulli (% autodichiarati)	Sperimentale	8	3,1	- 61%	- 9
	Controllo	7,9	3,8	- 52%	
Vittime (% autodichiarati)	Sperimentale	16,6	8,9	- 46%	- 21
	Controllo	16,8	12,7	- 25%	
Aggressioni fisiche (%)	Sperimentale	4,3	2,6	- 40%	- 53
	Controllo	4,5	5,1	+ 13 %	
Cyberbullismo (%)	Sperimentale	2,2	1,4	- 36%	- 50
	Controllo	2,2	2,5	+ 14 %	

Tav. 4 - I risultati dell'estensione del programma a tutte le classi

Classi	Vittime (%)			Bulli (%)		
	KiVa	Controllo	Differenza	KiVa	Controllo	Differenza
Classe II	20	23,5	- 3,5	9,9	12,5	- 2,6
Classe V	10,7	13,5	- 2,8	7,2	8,7	- 1,5
Classe VII	10,6	11,6	- 1	11,5	11,9	- 0,4
Classe IX	8,3	9,3	- 1	12,5	13,2	- 0,7
Totale (I-IX)	13,8	16,3	- 2,5	9,6	11,1	- 1,5

to alle scuole sperimentali (tav.3).

I RISULTATI DEL SECONDO ESPERIMENTO

Il secondo esperimento ha confermato la capacità di KiVa di produrre gli effetti desiderati. Lo studio ha inoltre messo in evidenza come l'efficacia del programma vari in modo anche considerevole in base alle classi. Gli effetti di KiVa sono più pronunciati nelle classi I e III (scuola primaria) rispetto alle classi VII e IX (scuola seconda-

ria), per le quali comunque si registrano risultati positivi su gran parte delle variabili considerate.

LO STUDIO SUL PROGRAMMA A REGIME

Lo studio mostra come complessivamente l'estensione di KiVa nell'anno scolastico 2008/2009 abbia fortemente ridotto l'incidenza del bullismo (tav. 4). La percentuale di vittime passa dal 16,3% al 13,8%; la percentuale di bulli dall'11,1% al 9,6%.

Gli effetti più pronunciati si hanno ancora una volta nella scuola primaria rispetto alla scuola secondaria. A titolo esemplificativo sono riportati in tabella i valori relativi alle classi II, V, VII e IX.

Generalizzando i risultati a tutte le scuole, si stima che l'adesione a KiVa porti nel suo primo anno di implementazione ad una riduzione di 7.500 bulli e 12.500 vittime su tutto il territorio nazionale.

"L'effetto di KiVa è maggiore nella scuola primaria"

"Oggi KiVa è adottato dal 90% delle scuole finlandesi ed è stato esportato in diversi Paesi europei"

Quali conclusioni trarre dallo studio?

- Il caso di KiVa è stato un successo su più fronti: non solo ha prodotto una robusta evidenza sulla capacità del programma di ridurre in modo significativo l'incidenza del bullismo, ma tale evidenza è stata utilizzata per estendere l'intervento a tutte le classi. Oggi il programma è stato adottato dal 90% delle scuole finlandesi.

- Uno dei punti di forza di KiVa, rispetto ad altri programmi contro il bullismo, è il fatto di basarsi su un protocollo ben definito e su materiali "pronti all'uso". Ciò alleggerisce il lavoro delle scuole, che spesso non hanno le risorse per sviluppare progetti partendo da linee guida ministeriali.

- L'evidenza prodotta ha portato la Commissione Europea a riconoscere KiVa come pratica promettente per fronteggiare il bullismo. L'esperienza è stata esportata nei Paesi Bassi, in Francia, nel Regno Unito e in Svezia. Altri Paesi (Brasile, Canada e Cile) si stanno preparando ad adottare KiVa.

- Nel 2014 il Ministero italiano per l'istruzione ha siglato un protocollo d'intesa con la Caritas che contempla tra gli obiettivi il contrasto al bullismo. Si tratta di un'opportunità che potrebbe essere sfruttata per implementare e testare con metodo sperimentale KiVa (o programmi simili) anche nelle scuole italiane.

Riferimenti bibliografici

- Currie, C. e al., *Inequalities in Young People's Health: HBSC International Report*, WHO Regional Office for Europe, Copenhagen, 2008
- Eurispes-Telefono Azzurro, *Indagine conoscitiva 2010 sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 2011
- Kärnä A., Voeten M., Little T. D., Poskiparta E., Kaljionen A., Salmivalli C., *A Large Scale Evaluation of the KiVa Antibullying Program: Grade 4-6*, Child Development, Vol. 82, No.1, pp.311-330, 2011a
- Kärnä A., Voeten M., Little T. D., Poskiparta E., Alanen E., Salmivalli C., *Going to Scale: Nonrandomized Nationwide Trial of the KiVa Antibullying Program for Grades 1-9*, Journal of Consulting and Clinical Psychology, Vol.79, No.6, pp. 796-805, 2011b
- Salmivalli C., Kärnä A., Poskiparta E., *Counteracting bullying in Finland: The KiVa program and its effects on different forms of being bullied*, International Journal of Behavioural Development, 35:204, pp. 405-411, 2011

La presente nota è stata redatta da Davide Azzolini (FBK-IRVAPP) e Marco Sisti (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino (ASVAPP).